

DOCUMENTI

Il testo integrale della legge approvata dalla commissione Giustizia

In quali casi sarà possibile divorziare

Ecco il testo integrale della legge sul divorzio approvata ieri dalla commissione Giustizia della Camera, in sede referente, col solo voto contrario della DC. Il provvedimento, com'è noto, dovrà ora passare all'esame dell'assemblea di Montecitorio.

ARTICOLO 1 - Il giudice dichiara lo scioglimento del matrimonio...

ARTICOLO 2 - Nei casi in cui il matrimonio sia stato celebrato con rito religioso...

ARTICOLO 3 - Lo scioglimento del matrimonio può essere domandato da uno dei coniugi...

1) quando l'altro coniuge sia stato condannato con sentenza definitiva...

2) nei casi in cui: a) l'altro coniuge sia stato assolto per totale infirmità di mente...

b) sia stata pronunciata la separazione legale fra i coniugi, ovvero sia stata omologata la separazione consensuale...

In tutti i predetti casi per poter iniziare causa di divorzio le separazioni devono potersi inferire...

ARTICOLO 4 - La domanda di scioglimento di matrimonio si propone con ricorso contenente...

Il presidente fissa con decreto il giorno della comparizione dei coniugi davanti a sé e il termine per la notificazione del ricorso...

poi congiuntamente tentando di conciliarsi. Se i coniugi si contano, o comunque se il coniuge istante dichiara di non voler proseguire nella domanda...

Se il coniuge convenuto non compare o se la conciliazione non porta a termine, il presidente, anche d'ufficio, dà con ordinanza i provvedimenti temporanei ed urgenti che reputa opportuni nell'interesse dei coniugi e della prole...

ARTICOLO 5 - Il tribunale adito, in contraddittorio delle parti e con l'intervento obbligatorio del pubblico ministero accertata la sussistenza di uno dei casi in cui, all'articolo 3 e salva l'ipotesi di cui all'articolo 2, dichiara con sentenza lo scioglimento del matrimonio...

ARTICOLO 6 - L'obbligo ai sensi degli articoli 147 e 148 del Codice civile di mantenere, educare ed istruire i figli...

ARTICOLO 7 - Lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio dichiarati nei casi previsti dalla presente legge hanno efficacia retroattiva...

ARTICOLO 8 - Le disposizioni di cui agli articoli 153, 156, 255, 258, 260, 261, 262 del Codice civile si applicano, per quanto di ragione, anche nel caso di scioglimento di matrimonio o di cessazione degli effetti civili di cui all'articolo 2.

ARTICOLO 9 - La presente legge entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

figli nati dal matrimonio o dichiarato sciolto, permangono nel caso di passaggio a nuovi padri di uno o di entrambi i genitori.

Il tribunale che dichiara lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili di cui all'articolo 2 dispone dell'affidamento dei figli minori e regola i rapporti fra i genitori nei casi in cui, per gravi motivi, i figli minori possono essere affidati ad un educatore o collocati in un istituto di rieducazione o di padre e la madre conservano il diritto di vigilare la loro educazione.

ARTICOLO 7 bis - Dopo il divorzio, a meno che il tribunale non abbia disposto altrimenti, ciascun genitore esercita la patria potestà sui figli affidatigli percependo altresì l'usufrutto legale dei beni di proprietà loro finché non passi a nuova nozze.

ARTICOLO 8 - Le disposizioni di cui agli articoli 153, 156, 255, 258, 260, 261, 262 del Codice civile si applicano, per quanto di ragione, anche nel caso di scioglimento di matrimonio o di cessazione degli effetti civili di cui all'articolo 2.

ARTICOLO 9 - La presente legge entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

39.983 voti — il 66% — ed ha nel Parlamento otto deputati. Ha votato contro la fusione, e pur restando nella nuova organizzazione, ha espresso una critica aspra nei confronti della direzione; parte di loro cercano contatti con il PC, l'illusione secondo la quale la unificazione delle forze nel seno di una sola formazione centrista avrebbe potuto fare argine alla influenza di Dayan e della destra estrema di Gahal...

Domenica 30 milioni di francesi vanno alle urne per il referendum

LA PARABOLA DISCENDENTE DELL'«UOMO DEL DESTINO»

Perché il generale De Gaulle si è lanciato nell'avventura del plebiscito - La « sfida al destino » e il divorzio tra il paese reale e la massiccia quanto illusoria maggioranza parlamentare uscita dalle ultime elezioni

Ribelli inglesi a Cannes



Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. Domenica prossima circa 30 milioni di francesi saranno chiamati alle urne per il quinto referendum gollista, e dovranno rispondere con un «sì» o con un «no» a questa domanda: «Approvate il progetto di legge sottoposto al referendum dal Presidente della Repubblica, relativo alla creazione delle regioni e al rinnovamento del Senato?».

Ribelli sui tetti: si tratta di una scena di «If...» (Se...), il film di Lindsay Anderson che rappresenta la Gran Bretagna al prossimo Festival internazionale cinematografico di Cannes. Ambientato in una scuola inglese, «If...» è centrato sui problemi e sulla rivolta dei giovani d'oggi.

APPUNTI E RIFLESSIONI DI UN VIAGGIO A TEL AVIV

Arabi e ebrei possono vivere insieme

Il difficile compito e l'azione tenace del partito di Vilner — L'illusione della parentesi « moderata » e la scissione comunista — Corsa a destra dopo la guerra di giugno — Decisiva l'unità mondiale antimperialista

DI RITORNO DA TEL AVIV, aprile. Solo se l'attuale politica viene posta in crisi e sconfitta, insieme con i gruppi sociali politici che ne sono i portatori in Israele, e che se ne servono per manipolare e tenere legate al loro carro le masse operaie e lavoratrici, è possibile un cambiamento contemporaneo del movimento di resistenza arabo palestinese prenderne forma e si svilupperà come un intero movimento politico e di massa in tutta la Palestina, conquistando la propria autonomia anche nei confronti degli altri paesi e stati arabi, allora sarà possibile intravedere una via d'uscita da l'attuale circolo vizioso.

39.983 voti — il 66% — ed ha nel Parlamento otto deputati. Ha votato contro la fusione, e pur restando nella nuova organizzazione, ha espresso una critica aspra nei confronti della direzione; parte di loro cercano contatti con il PC, l'illusione secondo la quale la unificazione delle forze nel seno di una sola formazione centrista avrebbe potuto fare argine alla influenza di Dayan e della destra estrema di Gahal...

La base per una azione politica. Nonostante i limiti assai modesti della sua presenza nel paese (circa 20 mila voti, pari al 3 per cento circa e tre deputati nelle elezioni del '65 immediatamente seguite alla sessione che ha portato fuori dalle file, su posizioni nazionalistiche, lo stesso ex segretario generale, Mikunis) il Partito comunista di Israele è dotato, resta il portavoce e commentatore tenace per una alternativa politica fondata sull'attuale stato di cose della guerra di giugno ed è contro l'imperialismo e contro lo sfruttamento capitalistico, per un avvenire libero e pacifico di entrambi i popoli. È un'idea valida, e dimostra il fatto che i comunisti rimasti fedeli a questo impegno e a questa prospettiva sono riusciti, dopo il duro colpo della sessione, a conservare l'essenziale della loro forza elettorale, a superare la crisi ed anche a rafforzarsi politicamente ed organizzativamente.

Nonostante i limiti assai modesti della sua presenza nel paese (circa 20 mila voti, pari al 3 per cento circa e tre deputati nelle elezioni del '65 immediatamente seguite alla sessione che ha portato fuori dalle file, su posizioni nazionalistiche, lo stesso ex segretario generale, Mikunis) il Partito comunista di Israele è dotato, resta il portavoce e commentatore tenace per una alternativa politica fondata sull'attuale stato di cose della guerra di giugno ed è contro l'imperialismo e contro lo sfruttamento capitalistico, per un avvenire libero e pacifico di entrambi i popoli. È un'idea valida, e dimostra il fatto che i comunisti rimasti fedeli a questo impegno e a questa prospettiva sono riusciti, dopo il duro colpo della sessione, a conservare l'essenziale della loro forza elettorale, a superare la crisi ed anche a rafforzarsi politicamente ed organizzativamente.

La base per una azione politica. Nonostante i limiti assai modesti della sua presenza nel paese (circa 20 mila voti, pari al 3 per cento circa e tre deputati nelle elezioni del '65 immediatamente seguite alla sessione che ha portato fuori dalle file, su posizioni nazionalistiche, lo stesso ex segretario generale, Mikunis) il Partito comunista di Israele è dotato, resta il portavoce e commentatore tenace per una alternativa politica fondata sull'attuale stato di cose della guerra di giugno ed è contro l'imperialismo e contro lo sfruttamento capitalistico, per un avvenire libero e pacifico di entrambi i popoli. È un'idea valida, e dimostra il fatto che i comunisti rimasti fedeli a questo impegno e a questa prospettiva sono riusciti, dopo il duro colpo della sessione, a conservare l'essenziale della loro forza elettorale, a superare la crisi ed anche a rafforzarsi politicamente ed organizzativamente.

La base per una azione politica. Nonostante i limiti assai modesti della sua presenza nel paese (circa 20 mila voti, pari al 3 per cento circa e tre deputati nelle elezioni del '65 immediatamente seguite alla sessione che ha portato fuori dalle file, su posizioni nazionalistiche, lo stesso ex segretario generale, Mikunis) il Partito comunista di Israele è dotato, resta il portavoce e commentatore tenace per una alternativa politica fondata sull'attuale stato di cose della guerra di giugno ed è contro l'imperialismo e contro lo sfruttamento capitalistico, per un avvenire libero e pacifico di entrambi i popoli. È un'idea valida, e dimostra il fatto che i comunisti rimasti fedeli a questo impegno e a questa prospettiva sono riusciti, dopo il duro colpo della sessione, a conservare l'essenziale della loro forza elettorale, a superare la crisi ed anche a rafforzarsi politicamente ed organizzativamente.

Le Poste «sequestrano» opere di Sebastian Matta

BIOLOGNA, 23. Lo zelo di un aguzzo impiegato dell'ufficio postale di Bologna ha provocato il blocco di opere del maestro del surrealismo Sebastian Matta restate in un'aula di un edificio postale ben oltre i termini consentiti dalla legge: la notizia del «freno» del plico è stata, comunque, data a Franco Solmi soltanto quando...

Nonostante i charmaneri dotti dal critico sulla qualità di opere artistiche, dei lavori indebitamente trattenuti, i disegni sono stati trasmessi all'aula giudiziaria, che ha convocato il nostro collaboratore. È sperabile che tale «confezione» sia stata suggerita dalla diversa opportunità di restituire le opere di Matta.

deute del consiglio dei ministri. E dentro questa gravissima crisi del controllo legislativo sull'esecutivo, c'è la riforma di altri 19 articoli dell'attuale Costituzione, di cui facciamo grazia al lettore. A tutte queste profonde trasformazioni del sistema in vigore, che, se accettate, condurrebbero a un esorbitante aumento del potere del presidente della Repubblica e di una Camera dominata dai gollisti, il popolo francese, come abbiamo visto, deve sempre e chiaramente, e politicamente meno impegnativo, dei referendum precedenti che avevano avuto per oggetto la costituzione gollista (1958), la autodeterminazione degli algerini (1961), l'indipendenza dell'Algeria (1962), e infine la elezione del presidente della Repubblica a suffragio universale (1962). In realtà — come ha detto con una fervida immagine un parlamentare dell'opposizione — questo referendum somiglia a quelle bambole del folklore russo che all'interno ne contengono molte altre di dimensioni più piccole.

diromi del fascismo. Così Giscard d'Estaing, pupillo di una certa élite economica francese, ha sentito che era giunto il momento di abbandonare la barca gollista e ha accettato le sue sacre di fondo alla politica economica del generale. In breve, dal suo tranquillo Eliseo, De Gaulle ha sentito scendere i quattromila della forze borghesi sulla quale aveva costruito per dieci anni il proprio potere, ha capito che la «crisi» di quell'unità era stata una falsa vittoria e che per riprendere in mano il paese e il partito, bisognava dare un taglio netto a tutti i dubbi e a tutte le rinfollanti. Il plebiscito o il disastro del regime. E' stata questa alternativa, maturata davanti alle porte dell'Eliseo, che ha costretto De Gaulle a lanciarsi nella avventura del referendum, a politicizzarlo, a presentarlo come una «questione di fondo», come una scelta tra «il progresso e il disordine». Resta da vedere, a questo punto, se la vecchia tattica gollista del ricorso plebiscitario, ammantata col provato contorno del ricatto, può ancora dare i frutti sperati. La crisi è così profonda che soltanto una clamorosa vittoria del «sì» (60-70%) potrebbe ridare lustro e autorità al generale De Gaulle. Ora, nessuno crede più alla possibilità di un tale risultato, se è vero che a pochi giorni dal voto tutti i sondaggi demoscopici condotti dagli istituti più o meno gollisti, provano che tra «sì» e «no» lo scarto è minimo (23%) e che le astensioni potrebbero ammontare al 25-28% del corpo elettorale. Di conseguenza, salvo un rovesciamento imprevedibile della situazione, il referendum, con la sua vittoria relativa, di stretta misura, del partito «sì».

Augusto Pascaldi

Signore, vuole parlare IMMEDIATAMENTE Inglese, Francese o Tedesco? «Levo che voglio parlare in francese, ma se non si parla in francese, non si parla in francese».